

FIRENZE - nuove sale dell' Aula Magliabechiana, Uffizi,

dal 27 febbraio al 27 maggio 2018 sarà visitabile la mostra :

“SPAGNA E ITALIA IN DIALOGO NELL'EUROPA DEL CINQUECENTO”:

una mostra per indagare su contatti, rapporti, confronti.



Scritto da Antonella Burberi
Lunedì 26 Febbraio 2018 17:56 -

Alonso Berruguete (Paredes de Nava, 1488 ca. - Toledo, 1561)

Madonna col Bambino e san Giovannino (Tondo Loeser)

1513-1514

Olio su tavola

Firenze, Palazzo Vecchio, Collezione Loeser

Scritto da Antonella Burberi
Lunedì 26 Febbraio 2018 17:56 -

riceviamo e pubblichiamo

Alonso Berruguete, Pedro Machuca, Bartolome Ordenez e Diego de Siloe furono definiti *A guilas del Renacimiento Español* per le straordinarie capacità che dimostravano e che erano il frutto dei loro prolungati studi in Italia.

La mostra presenta fogli di straordinaria qualità, attribuiti con certezza a maestri come, appunto, Alonso Berruguete, formatosi fra Firenze e Roma e uno dei primi testimoni di un linguaggio 'rinascimentale' a ovest dei Pirenei, o come Romolo Cincinnato e Pompeo Leoni, due degli artisti chiamati a lavorare in Spagna nei più prestigiosi cantieri reali, e include inoltre disegni di Francisco Pacheco, Patricio e Eugenio Cajés, Vicente Carducho, protagonisti della stagione che chiude il Cinquecento in Spagna.

Le carte più belle e significative del corposo fondo di disegni custodito nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie degli Uffizi, per la maggior parte risalente alla donazione di Emilio Santarelli (1866) ma avviato fin dalla fine del Settecento, saranno esposte nelle **nu**
ove sale dell'Aula Magliabechiana
, quella che fino a poco tempo fa ha ospitato le tre tappe successive dell'esposizione dei paraventi giapponesi.

A partire dal Quattrocento la Spagna aveva iniziato il processo di unificazione che la portò a diventare una monarchia, e poi un impero a dimensione planetaria, sulla base di tradizioni artistiche complesse e diversificate.

Scritto da Antonella Burberi

Lunedì 26 Febbraio 2018 17:56 -

“Attorno al sedicesimo secolo – spiega **Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi** - le tendenze politiche e intellettuali dei regni spagnoli e dei territori italiani andarono avvicinandosi, con la conseguenza di continue e inattese sovrapposizioni, dal pontificato di papa Alessandro VI Borgia alla conquista dei domini napoletani, dall’annessione del ducato di Milano all’affermazione stabile dell’influenza spagnola sulla penisola italiana”: una simile situazione portò anche a più stretti legami in ambito culturale, favoriti inoltre dalle rotte commerciali che collegavano stabilmente ormai le diverse sponde del Mediterraneo.

“Ogni artista e le sue opere sono infatti sempre il frutto di un’ininterrotta circolazione di idee e di forme – dice **Marzia Faietti**, direttrice del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie degli Uffizi e curatrice, con **Corinna Gallori e Tommaso Mozzati**, della mostra – e quindi scrivere sul disegno in Spagna, come su quello praticato in Italia o ovunque, significa ampliare costantemente gli orizzonti di ricerca giungendo a sfiorare il punto di rottura della nozione di scuola senza tuttavia rinunciare al recupero filologico del tessuto artistico di un luogo e all’analisi della trasmissione del sapere nelle diverse botteghe”.

La mostra si articola in **una premessa e otto sezioni** e per ricollocare le singole creazioni grafiche nel loro contesto di provenienza, il percorso include anche sculture, dipinti, esempi di oreficeria e arti applicate, con l’intento di suggerire utili confronti ispirati a uno sguardo multidisciplinare, assunto come principio ordinatore.

Nella premessa si mette a fuoco la **situazione artistica della Spagna fra la fine del Quattrocento e l’inizio del Cinquecento**, prima della formazione sul trono di Castiglia e di Aragona della dinastia asburgica.

La prima sezione presenta la **produzione di quei pittori o scultori educatisi in Italia fra gli anni Dieci e Trenta del Cinquecento**, da Berruguete a Bartolomé Ordóñez, fino a Gaspar Becerra; la seconda offre il **confronto fra la figura umana** e la **rappresentazione del nudo** di questi artisti e **l’arte e la trattatistica italiana**.

Scritto da Antonella Burberi
Lunedì 26 Febbraio 2018 17:56 -

La terza sezione pone l'attenzione **sull'importanza della pittura tosco-romana per la produzione spagnola attorno agli anni Quaranta-Cinquanta**, grazie a opere di Luis de Vargas e Luis de Morales accostate a fogli attribuiti a Sebastiano del Piombo e di Giorgio Vasari.

La quarta si concentra invece sugli **spostamenti degli artisti**, tra cui spicca il caso emblematico di un pittore come

E

I Greco

, in direzione opposta, dall'Italia alla Spagna, e sul passaggio dinastico fra Carlo V e Filippo II, capace di portare un radicale ripensamento nelle dinamiche di committenza della Corona.

Da qui si sviluppa, nelle due sezioni successive, un percorso nei disegni italiani legati alla **deco-razione della chiesa e monastero di San Lorenzo dell'Escorial**

e una riflessione sull'uso delle arti grafiche da parte di Filippo II per controllare e promuovere questo importantissimo cantiere. La

settima sezione

illustra le conseguenze della presenza di tali artisti e introduce alla

grafica di alcuni autori spagnoli dell'ultimo trentennio del Cinquecento

Il percorso espositivo si conclude con una sezione dedicata ai membri di due famiglie, **i fratelli Carducci/Carducho e i Cascese/Cajés**

, e alla loro eredità artistica e teorica.